

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.57

IX Legislatura

05 agosto 2014

**RESOCONTO INTEGRALE
DELL'AUDIZIONE DEL 05 AGOSTO 2014**

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE ZARA

La seduta ha inizio alle ore 11,35

VICE PRESIDENTE ZARA: Dichiaro aperta la seduta e concedo la parola al Sindaco di Cancellò ed Arnone.

EMERITO, Sindaco Comune di Cancellò ed Arnone: Buongiorno. Sono il Sindaco di Cancellò ed Arnone, Assessore all'Agricoltura dell'Unione dei Comuni Caserta sud ovest.

Interveniamo in relazione al terzo punto all'ordine del giorno.

Congiuntamente ai comuni di: Castel Volturno, Baia e Latina, Pietramelara, Caserta, Santa Maria La Fossa, Vairano Patenora; all'Associazione Codacons ed alcuni allevatori di Cancellò ed Arnone, abbiamo prodotto un atto che rimettiamo all'autorevole Commissione permanente agricoltura, con la quale invochiamo dei controlli per quanto riguarda il piano che è stato strutturato con un intervento legislativo della Regione Campania, che non ha trovato attuazione soprattutto nell'ultimo periodo.

Con questo atto che rimarca i deliberati di diversi comuni, richiediamo un'intensificazione del controllo nella fase della produzione della mozzarella, questo a tutela del consumatore e degli allevatori.

È un atto che deriva dalla mancata osservanza della legge numero 3 del 2005 che negli ultimi anni, soprattutto dal 2012 in poi, non ha trovato più attuazione.

Formuliamo questa messa in mora al Presidente della Giunta regionale affinché approvi un piano per l'attuazione di questi controlli. Depositiamo l'atto.

PICONE, Direttore Confagricoltura Caserta: Buongiorno. Sono qui in rappresentanza di Confagricoltura regionale.

Attualmente è in approvazione alle camere, nel decreto 91, una normativa che mira a tutelare il comparto bufalino sul piano commerciale soprattutto, mentre le istanze, che poc'anzi presentava il Sindaco, erano legate ad una legge su problemi sanitari della commercializzazione del latte, mentre il decreto legge 91 ha finalmente raccolto quelle che erano delle istanze da tempo presentate dalle organizzazioni di categoria, raccolte già dalla Regione Campania, perché l'anno scorso, con la delibera 110, l'Assessore regionale istituiva una tracciabilità di filiera volontaria, perché non poteva imporla come obbligatoria, che mirava proprio a dare trasparenza al comparto.

Questo impianto, che era stato legittimato da un tavolo tecnico al quale avevano partecipato tutte le organizzazioni di categoria sia agricole che della trasformazione, mira proprio a dare trasparenza a quello che è il settore.

Attualmente questo provvedimento è alle camere, oggi ci dovrebbe essere la votazione, in Senato erano state apportate alcune modifiche, secondo noi migliorative, che, però, sembrerebbero essere di nuovo tolte da quello che è l'articolo unico che dovrebbe andare con voto di fiducia in votazione oggi.

Il documento prevede due momenti, uno è quello di tracciare tutto quello che viene commercializzato nella filiera, quindi sia dal latte prodotto dagli allevatori che quello che viene trasformato e lavorato dai caseifici, quindi, anche latte di provenienza diversa.

Questo perché da parte degli allevatori si lamentava che l'eccessiva possibilità da parte dei trasformatori di avere una disponibilità di prodotti di vario genere all'interno degli stabilimenti portava spesso quelli che potevano essere accertamenti di frodi commerciali anche molto gravi.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.57

IX Legislatura

05 agosto 2014

Proprio per questa necessità nello stesso provvedimento è stato inserito anche un irrigidimento di quella che era la normativa sulla separazione dei luoghi di trasformazione del prodotto tra quella che è la lavorazione dei prodotti dop e quella che è la lavorazione dei prodotti non dop.

L'attuale situazione, precedente all'introduzione di questo decreto legge, prevede, in pratica, che in uno stesso stabilimento si possono lavorare prodotti indistintamente sulla stessa linea di lavorazione, in tempi diversi, con una tempistica diversa della fase di lavorazione, ma, in realtà, si poteva lavorare qualunque prodotto.

Oggi la normativa prevede una separazione fisica di quelle che sono le fasi di lavorazione e soprattutto quella che è l'immissione di latte non di area dop, danno una deroga a quelli che sono i trasformatori che faranno una vera e propria scelta di campo decidendo di lavorare solo latte proveniente dall'area dop.

Questa era una scelta che volevamo più forte come Confagricoltura, abbiamo insistito che doveva essere una separazione di stabilimento, non una separazione all'interno dello stesso stabilimento di spazi diversi, però, quello che uscirà, probabilmente, dalla normativa, è un'innovazione epocale perché, in realtà, avere una tracciabilità di filiera che permette di avere conoscenza di quello che è tutto il mercato sia del latte che del prodotto finito, metterà, in breve tempo, in tranquillità quello che è un settore che vede grandi fibrillazioni commerciali e anche grandi difetti di relazione tra quelli che sono gli allevatori e i trasformatori, con una conseguenza gravissima, che il prezzo del latte, invece di salire, tende a scendere e tende ad essere marginalizzato quasi come se non servisse per fare la mozzarella.

Questa era la necessità che ci spingeva a dare regole così rigide, perché, in realtà, per legge, regole così rigide, per altri settori, non esistono, purtroppo si sono dovute fare, per esempio, per il parmigiano reggiano, nello stabilimento entra

solo latte dell'area dop, mentre in realtà per quanto riguarda la mozzarella si è dovuto arrivare ad una legge. Il vero effetto che ha questa legge è che oggi spingendo i trasformatori a scegliere un'esclusività dell'attività di produzione del dop, si va a spostare il peso di quella che è la certificazione da quello che è il prodotto finito a quella che è la materia prima di origine, quindi, oggi abbiamo che in pratica quasi diventa dop il latte e questo è un fatto importantissimo per noi lavoratori, è una prospettiva che va tutelata e va dato merito alla Regione di averla compresa in tempo, affiancata dall'Istituto Zooprofilattico, ha messo in piedi una piattaforma semplice che possa, in pratica, mettere in condizioni tutti gli operatori del settore, dico tutti perché si va dall'allevatore al trasportatore all'intermediario al trasformatore vero e proprio che, in realtà, dovranno caricare questi dati.

Questo è l'impianto, adesso bisogna garantire un'applicazione rapida per avere quelle conseguenze che auspichiamo sul settore, che sono la chiarezza sul mercato delle produzioni, sia per quanto riguarda il latte che tende a scendere invece che salire, che per la stessa mozzarella che per paradosso viene venduta a prezzi assurdi, al di sotto di quelli che sarebbero corretti costi di produzione.

Tutto questo impianto deve permettere, in pratica, di avere il polso della situazione e poter, poi, intervenire su quelle che sono le distorsioni.

LUCISANO, Direttore Consorzio di tutela della mozzarella di bufala campana: Tutti sapete che quando parliamo di mozzarella di bufala campana parliamo di un prodotto a denominazione di origine protetta che è regolamentato secondo uno schema comunitario molto rigoroso approvato prima in sede regionale poi in sede ministeriale e poi in sede comunitaria.

Come Consorzio di tutela desidero precisare, perché non sempre questo è chiaro, non siamo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.57

IX Legislatura

05 agosto 2014

un Consorzio commerciale, ma siamo un consorzio che, su delega del Ministero, tutela la filiera della dop, quindi, deve essere chiaro che abbiamo a cuore i destini di tutta la filiera partendo dalla produzione del latte fino alla commercializzazione del prodotto.

Indubbiamente la situazione, in questo momento, è particolarmente critica in termini di prezzi - come diceva chi mi ha preceduto - e del prodotto finito e della materia prima, le ragioni sono di mercato, perché se non ragioniamo secondo logiche commerciali e non capiamo dei postulati dell'economia che sono la legge della domanda e dell'offerta, evidentemente non riusciamo a comprendere perché si verificano certe cose.

Purtroppo abbiamo un disciplinare obsoleto che è l'unico disciplinare in Europa - pregherei la Commissione, su questo, di dedicarmi un minimo di attenzione - che prevede che un prodotto si faccia con una materia prima, come tutti i prodotti dop e igr, ma che questa materia prima, all'improvviso non sia più idonea per la dop, superato un certo arco di tempo.

Questa criticità, che è esclusiva del nostro prodotto a livello europeo, perché nessun altro prodotto dop ha questo tipo di requisito, fa sì che, paradossalmente, chi produce mozzarella di bufala campana dop, quindi, dovrebbe andare sul mercato lottando contro chi non produce mozzarella di bufala campana dop, che sono tantissimi caseifici, nella nostra area, nel resto d'Italia, nel resto del mondo, in realtà non lo fa perché lui stesso è costretto a produrre una mozzarella che non è dop, perché nel momento in cui si supera il vincolo delle 60 ore dalla prima mungitura, il latte che hai acquistato, automaticamente viene retrocesso al latte generico.

Questo comporta che c'è una preesistenza nel comparto di latte congelato in cella, che rappresentano una zavorra finanziaria, stimabile nell'ordine di diversi miliardi di euro, quindi, stiamo parlando di un problema gigantesco. Se

pensate che la mozzarella di bufala campana dop fattura alla produzione 350 milioni di euro, più di tutti i vini della Campania, non mi stancherò mai di ripeterlo questo, si tratta di un comparto che dà lavoro a 15 mila persone. Un comparto zavorrato con questa giacenza di materia prima che non può essere utilizzata per la dop, ma che deve essere utilizzata per prodotto concorrente alla dop, da parte degli stessi trasformatori, evidentemente, rappresenta una turbativa terribile del mercato.

Accade che chi produce mozzarella dop, che va premiato perché si sottopone ai vincoli di un disciplinare molto rigoroso e ha una quantità di controlli enorme, avendo anche il prodotto non dop, in tempi di crisi economica questo prodotto non dop è quello che gli viene richiesto inizialmente dalla grande distribuzione ad un prezzo stracciato perché sanno che li prendono per la gola, dopodiché, la grande distribuzione, il secondo passo che fa è quello di dire: "Se non mi dai anche il prodotto dop, non ritiro il prodotto non dop". Ecco che il prezzo del prodotto dop sul mercato si sviscerisce e l'immagine stessa del prodotto si sviscerisce, perché è corretto che il prezzo di questo prodotto sul mercato, in questo momento, è assolutamente non remunerativo per la filiera, per il trasformatore e per quello che il trasformatore riconosce all'allevatore.

Rispetto a tutto questo, premesso che il giudizio del Consorzio di tutela sulla legge in questo momento è all'esame della Camera, auguriamoci che oggi veda finalmente la legge, è assolutamente positivo perché è un contributo importante alla trasparenza e alla chiarezza, ma non perché questa chiarezza e questa trasparenza non ci siano nel comparto della dop, perché, altrimenti, la dop non sarebbe stata tale, altrimenti l'Europa ci avrebbe tolto la dop da tanto tempo, perché attraverso questa legge finalmente il sistema di tracciabilità si applicherà a tutto il latte bufalino che si produce in Italia, quindi, finalmente sapremo chi fa, che cosa, con quale latte e da questo punto di vista noi come

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.57

IX Legislatura

05 agosto 2014

Consorzio plauiamo a questo che ci consentirà di non continuare ad essere messi all'indice come coloro i quali fanno occhio da mercante rispetto a tutta una serie di fanghi che vengono scagliati sistematicamente su questo prodotto.

Un prodotto dop è un prodotto che vende il territorio da cui si origina. Noi già abbiamo il problema, non indifferente, della Terra dei Fuochi, abbiamo avuto problemi in passato di diossina, abbiamo avuto problemi in passato di brucellosi, etc., se continuiamo a sparare del prodotto più importante dell'intero centro sud, come abbiamo sempre fatto, mettendo noi stessi per primo la grande distribuzione ed il consumatore nella condizione di diffidare della qualità di questo prodotto, noi rendiamo un pessimo servizio, quindi, è per questo motivo che plauiamo a questo intervento legislativo al quale la Regione ha contribuito in maniera attiva, ci sarà questa piattaforma che ci auguriamo funzioni nel modo più efficiente possibile perché, finalmente, la si smetta di raccontare bufale sulla bufala, perché di questo si tratta.

Tornando al disciplinare sbagliato che abbiamo, desidero che la Commissione, su questo, sia al corrente.

Due anni e mezzo fa abbiamo proposto una revisione al disciplinare che al primo punto prevedeva che nei caseifici della dop entrasse solo latte idoneo alla dop, quindi, quanto è stato detto con riferimento al parmigiano reggiano, il Consorzio di tutela lo aveva fatto suo nel 2011, purtroppo questo disciplinare è rimasto lettera morta perché si è inteso, ancora una volta, dire che non era possibile modificare le regole fino a quando non ci fosse stata la trasparenza, ecco il motivo per il quale il Consorzio di tutela è felice di questa maggiore trasparenza che avremo attraverso questo strumento normativo, ma noi in quel disciplinare avevamo proposto un'altra cosa: poiché abbiamo un problema serio, di cui nessuno parla, di asimmetria tra la produzione di latte e la produzione di mozzarella di bufala

campana dop, è uno sbilancio estremamente pesante, perché negli ultimi anni, dal 2010 ad oggi, si è assistito ad un incremento degli allevamenti bufalini che ha fatto sì che, purtroppo, l'offerta di latte fosse tra il 30 ed il 40 per cento in eccesso rispetto alle esigenze della sola dop.

Evidentemente delle persone che hanno a cuore le sorti dell'economia di una Regione dovrebbero trovare dei sistemi perché questo latte, che ci auguriamo tutti ne prenderanno atto con il nuovo sistema di tracciabilità, in eccedenza, possa trovare collocazione, perché la legge è semplice: "Se hai bisogno di 70 e l'altro me ne offre 100, sul prezzo gioco a mio piacimento, soprattutto da parte di chi ha, all'interno del comparto, maggiore disponibilità finanziaria".

Il nostro è un comparto che oltre il 60 per cento è fatto di piccoli artigiani, il piccolo artigiano che ha una dimensione familiare, quasi sempre, per quadrare il bilancio, fa anche trasformazione di prodotti di vaccino. Se il Consorzio di tutela, rispetto all'ipotesi originaria del doppio stabilimento, è stato prudente e ancora oggi invita alla prudenza su queste cose, ormai sembra che questa ipotesi sia sfumata, per fortuna, tutti questi piccoli caseifici che fanno 2 o 3 milioni di fatturato, magari uno con la mozzarella di bufala campana, uno con il prodotto vaccino e l'altro con la mozzarella di latte di bufala, perché dovete sapere che la mozzarella dop è la mozzarella di bufala e la mozzarella di dop è la mozzarella di latte di bufala.

Nel nostro disciplinare avevamo disposto che si realizzasse una linea di prodotti dedicata esclusivamente alla ristorazione, quindi, non al consumatore finale, alla ristorazione di tutto il mondo, che potesse utilizzare questo latte in eccesso, realizzando un prodotto a lunga conservazione, che potesse essere trasportato negli Stati Uniti, in Giappone, in Australia, etc., dove abbiamo una grande richiesta, in questo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.57

IX Legislatura

05 agosto 2014

modo utilizzare tutto il prezioso latte dei nostri allevatori.

Nel nuovo disciplinare avevamo proposto che si finalmente questo comparto si dotasse di uno strumento fondamentale senza il quale, tra tutte le dop siamo l'unica, ancora una volta, a fare eccezione.

Non abbiamo un regolamento d'uso del marchio. Questa che sembra una banalità significa che il nostro prodotto va in giro vestito nel modo più estroso, chi lo presenta in un modo, chi in un altro modo, quindi, non consentendo al consumatore di avere una riconoscibilità del prodotto veramente dop rispetto alla miriade di prodotti generici che sono in commercio.

Senza questo regolamento d'uso del marchio non possiamo registrare il marchio dop in mercati come quello cinese, come quello giapponese, come quello canadese, come quello statunitense, perché tutti i mercati extraeuropei che non riconoscono il sistema delle dop, in termini economici sono dei mercati che potrebbero assorbire quantità enormi, per poter registrare un marchio che a quel punto diventa un marchio privato, perché loro non riconoscono la dop come un marchio istituzionale, ma potrebbero riconoscere il logo del consorzio come un marchio collettivo di più soggetti, ci respingono la richiesta perché non abbiamo il regolamento d'uso del marchio.

L'invito che mi sento di fare alla Commissione è di aiutare la filiera, una volta che questo sistema, come ci auguriamo, possa rasserenare gli animi di tutti e possa far comprendere a tutti quanta buona volontà c'è da parte dei produttori di questa filiera di poter fare delle cose perfettamente in linea con la legge e senza bisogna di nascondersi dietro un dito, perché d'altra parte la quantità di controlli che abbiamo è talmente esagerata che dubito che quanti sostengono che bisogna incrementare sappiano realmente di che si parla. Mediamente, in un piccolo caseificio che fa 2 – 3 milioni di fatturato,

entrano 200 volte all'anno degli organi istituzionali a fare controlli e su questa miriade di controlli, circa 20 mila all'anno, puntualmente non ci sono quasi mai, uso il termine "quasi" perché l'eccezione c'è, ma quando c'è l'eccezione il primo ad intervenire è il Consorzio di tutela che non a caso due anni e mezzo fa ha espulso dal Consorzio un socio al quale il Ministero ha tolto il marchio con due anni e mezzo di ritardo, piccola nota tanto per far capire quanto il Consorzio di tutela è dalla parte del consumatore, perché noi dobbiamo tutelare il consumatore, dobbiamo consentirgli di capire quando il prodotto è davvero certificato secondo uno standard europeo che è il più alto tra tutti quelli che esistono e dobbiamo fare in modo che i nostri produttori che lavorano bene siano tutelati, dobbiamo smetterla con il continuare a spargere fango su questo prodotto perché ogni volta che escono degli articoli dalla Campania, in cui si parla di questo prodotto come se fosse il risultato di un'associazione a delinquere, di gente che si alza la mattina per commettere dei crimini contro l'umanità, evidentemente, poi non possiamo lamentarci se i prezzi di questo prodotto che spunterà sul mercato saranno assolutamente inadeguati e metteranno alla fame, come rischiano di mettere alla fame, in questo momento, migliaia di allevatori, perché parliamo di 1.400 allevamenti che in questo momento sono alla canna del gas perché, in effetti, il prezzo che viene riconosciuto per il loro latte è assolutamente non remunerativo, considerati gli aumenti dei costi dei carburanti, dei mangimi e quanto altro, quindi, la situazione è complessa.

Il Consorzio ha tutti gli interessi di trovarsi la Regione Campania affianco e non, come qualche volta è accaduto, con atteggiamento di diffidenza rispetto a questa filiera.

LIMONE, Commissario Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno: Sono il Commissario dell'Istituto Zooprofilattico del

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.57

IX Legislatura

05 agosto 2014

Mezzogiorno, un ente sanitario di diritto pubblico, strumentale, che è a cavallo tra le regioni Campania e Calabria. Siamo noi che effettuiamo 23 mila 104 campioni all'anno sulla mozzarella di bufala campana, per precisare il termine detto, questo è quello che è emerso dalla famosa legge 3 che il Sindaco Emerito voleva rifinanziare.

Dal 2008 al 2012 abbiamo effettuato tutti questi esami. Vi do i dati, se avete bisogno di avere opinioni, ve le esprimo, ma preferisco innanzitutto darvi i dati com'è giusto che un ente strumentale faccia.

Abbiamo fatto circa 23 mila 104 campioni ufficiali, significa prelevati dall'Autorità sanitaria competente per territorio, un prelievo fatto dall'Autorità.

Questo dato fa emergere che solo lo 0,7 per cento delle anomalie sono state registrate, in questo dato, la maggior parte del reato era diversità di specie, cioè latte di vacca al posto di latte bufalino, che come saprete, è molto più economico, quindi, costituisce, di per sé una frode nei confronti di questo sistema, ma non abbiamo trovato altre grandi anomalie.

Senza ombra di dubbio vi posso dire che la mozzarella di bufala campana è tra i prodotti più controllati, non solo in questa Regione, ma credo a livello mondiale, abbiamo una fittissima rete di controlli, perché essendo intervenuti tanti altri fenomeni, controlliamo i prodotti di origine animale come questo con una serie di piani: piano nazionale alimentazione animale, ha la sua fetta di ricaduta sulla mozzarella di bufala; piano regionale integrato dei controlli; piano nazionale residui, per vedere se ci sono gli antibiotici nel latte, perché ci sono dei fastidi che vengono curati, il latte dovrebbe essere sospeso invece viene comunque utilizzato, questa è un'alterazione a danno del consumatore, quindi anche lì facciamo una serie di controlli; piano diossina, siamo la Regione che fa più esami sulla diossina in Italia.

Abbiamo messo su in Regione Campania un sistema che si chiama Qr Code che è stato capace di sfornare 1.900 esami, una sorta di autocontrollo pubblico, perché lo facciamo noi.

Questo prelievo viene effettuato, sempre dai nostri collaboratori, nelle aziende e circa 1.900 campioni su Terra dei Fuochi, quindi, avendo coinvolto anche la produzione lattiero casearia di Terra dei Fuochi, ci ha dato, anche qui, esiti e valori.

Faccio parte del Comitato interministeriale per la Terra dei Fuochi e tengo a dirvi che anche a quel tavolo presieduto dai tre ministri (ambiente, agricoltura e sanità) il dato emerso dal gruppo di lavoro di cui faccio parte è assolutamente confortante.

Gli esami sono minuziosi, non sono effettuati da laboratori che non sono accreditati, quindi, sono tutti effettuati secondo il sistema qualità stabilito da Accredia, sotto l'egida di norme europee, quindi, i lavori che sono stati fatti non solo dal nostro istituto, ma anche dagli altri istituti zooprofilattici nella rete degli istituti, dall'Ispra, dall'Arpac, da tutti gli altri enti che hanno collaborato a quest'azione, vanno in questa direzione.

Questo è il quadro complessivo nel quale si muove il prodotto che addosso ha un grandissimo pregiudizio, per esempio, c'è un caseificio di Omignano Scalo che si sente chiedere dalla Svizzera, dove vende il suo prodotto, un certificato che attesti che non c'è diossina nell'ambiente, credo che accada solo alle nostre produzioni un pregiudizio del genere. Siamo la Regione che fa più controlli, siamo il posto dove i controlli sono più rigorosi, dove ci sono i piani sanitari più stringenti, ma è anche il posto dove abbiamo il pregiudizio maggiore.

Sono convinto che per liberarci dal pregiudizio vada rafforzata la politica dei controlli, però i controlli, secondo me, devono essere mirati.

Se la legge 3 fu abolita è perché il Piano sanitario nazionale pretendeva che il finanziamento avvenisse solo per i Lea. In quei

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.57

IX Legislatura

05 agosto 2014

piani strategici di controllo dove non si era verificato, come in questo caso, un'analisi del rischio tale che doveva comportare il proseguimento di questo finanziamento, sono stati bloccati perché il finanziamento sulla legge 3 si è ritenuto, dove la campionatura 2008 e 2012, perché è dal 2013 che non è stata più rifinanziata - però queste sono decisioni regionali, non mie, eseguo i campioni se me li portano - perché non ricadeva nell'analisi del rischio tale da garantire i Lea.

Oggi, invece, si apre una nuova stagione che mi auguro, da domani, dovrebbe aprire un nuovo corso delle cose.

Abbiamo avviato quest'attività sulla tracciabilità, che è una straordinaria opportunità, anche molto storica, rispetto alla vita e alla storia della mozzarella di bufala campana.

Abbiamo iniziato questo processo con un'azione volontaria, 4 ragazzi, l'Istituto, insieme alla Regione Campania, hanno convinto un po' gli allevatori, con un atto deliberativo che prevedeva solo un impegno di spesa di 200 mila euro per iniziare a fare un lavoro molto importante che investe tutto il territorio regionale, quindi, senza soldi, ma con molte speranze, abbiamo immaginato che questo processo dovesse farci risolvere un dubbio che il Direttore del Consorzio ha risolto nella sua affermazione, io ho ancora qualche dubbio, ma lo verificheremo, perché finalmente avremo il dato per farlo.

Non possiamo consentire che rimanga il latte a terra dell'area dop, se non proteggiamo gli allevamenti bufalini della nostra Regione non avremo più una vera e propria dop, perché se l'allevamento bufalino, condotto con tutta la fatica che esso prevede, poi, alla fine, funziona che il latte prodotto deve essere lasciato a terra perché non lo compra nessuno, allora, c'è un esubero di latte oppure no? C'è un solo modo per saperlo veramente fino in fondo: tracciare questo latte.

Dobbiamo sapere, con il sistema che abbiamo messo in piedi, che è molto semplice, che chi produce tanto latte, lo deve dire ad un sistema informatico che è una piattaforma informatica che condivide questo dato con l'Istituto Zooprofilattico, il dato viene comunicato a questa piattaforma informatica e l'allevatore dice quanto latte ha prodotto di massa ogni giorno e a chi lo ha venduto.

Sappiamo esattamente quanta mozzarella avrebbe potuto produrre, questo per tutti gli allevamenti, noi lo avevamo fatto volontario perché la Regione Campania non aveva la possibilità di normare l'obbligatorietà di questo procedimento, avrebbe dovuto farlo e potuto farlo solo il Ministero delle politiche agricole, cosa che dovrebbe fare domani, perché oggi c'è la Conferenza Stato Regione, dovrebbe essere chiuso un percorso lunghissimo e faticosissimo, siamo reduci, già ieri, dall'ennesimo incontro che abbiamo fatto con il dottor Martinangelo che era il referente del Ministro su questa questione, con tutte le altre associazioni abbiamo fatto decine e decine di incontri a Roma per arrivare a questa condizione. Se si riesce a chiudere domani il decreto e viene firmato dal Ministro, si apre una nuova pagina, riusciremo a stabilire esattamente quanto latte viene prodotto in Campania, chi lo lavora e quanta mozzarella si fa e una volta per tutte capiremo se c'è il latte liofilizzato che arriva nei camion ricostituito, che viene dalla Romania, se il latte bufala arriva dall'Egitto oppure no, se c'è una quota di latte che viene fatta con un concentratore in alcuni caseifici più audaci, se c'è la possibilità di fare altro attraverso forme di latte di cagliata congelata o se arriva altro latte da altri posti del mondo.

E' stato avviato un procedimento che mette in guardia anche la polizia stradale rispetto ai mezzi di trasporto del latte che circolano sulle strade del nostro territorio, per capire anche questo fenomeno e metterlo sotto l'attenzione, che ha avviato proprio il Ministero, insomma c'è

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.57

IX Legislatura

05 agosto 2014

una fatica enorme su questa questione. Se questa tracciabilità la riusciamo a portare avanti così avremo un dato inequivocabile, se una strategia dei controlli ci deve essere, deve essere mirata ad un obiettivo, quello di garantire l'area dop della mozzarella di bufala campana, in modo da consentire a chi fa questo lavoro, che è controllato, perché la mozzarella è fuori - lo dico con ogni contezza di causa, ma soprattutto alla luce dei dati degli esami che effettuiamo - dall'idea di un prodotto a rischio per la salute umana.

Abbiamo avuto tante emergenze, tanto è vero che abbiamo scoperto tutte le piccole anomalie che si verificavano, abbiamo scoperto tutte quelle che potevano essere alterazioni del fenomeno, proprio perché lo controlliamo in continuazione, ma la mozzarella non rappresenta rischio per la salute, è un prodotto di grandissima prelibatezza per la Regione Campania, è la quarta dop in Italia, è la nostra FIAT, quindi, è il posto dove siamo impegnati di più, è quel momento che vede impegnate tutte le nostre istituzioni in un forte sforzo.

Se dobbiamo fare controlli, questi devono essere mirati, non possiamo fare controlli che rientrano in dei meccanismi legislativi fatti in modo errato, devono essere mirati e finalizzati a quello che è l'obiettivo che uno si vuole prefiggere. Dobbiamo avere un controllo di specie e oggi che abbiamo la tracciabilità dobbiamo soprattutto seguire questo prodotto, quindi, se dobbiamo fare dei controlli, li dobbiamo fare mirati alla tracciabilità che abbiamo messo in atto se il decreto esce, solo così avremo finalizzato anche uno sforzo economico su un obiettivo concreto, quando avremo fatto questo, avremo anche aiutato molto l'economia di un territorio, perché se il signore che fa più latte sa, con un dato certo, che quel latte quel mercato veramente non glielo assorbe, allora è anche opportuno che si cominci a pensare ad altri sbocchi per il latte bufalino e si cominci a rompere un teorema che

molti hanno predicato in modo errato, che con il latte di bufala si fa solo mozzarella, non è scontatissimo, possiamo cominciare ad esperire anche nuove strade per avviare il futuro di questo comparto su altri binari, però non si parla senza dati scientifici, non si parla con contezza di causa, dobbiamo parlare con elementi concreti che ci mettano in condizioni di poter affrontare questo problema nella sua realtà, non nella proiezione alterata di un'idea della realtà, l'avremo solo dopo la tracciabilità questa chiarezza di causa.

Abbiamo anche attivato i fondi Fas, questa famosa storia che ormai ha preso l'avvio definitivo, dopo tutti gli iter di approvazione, verseremo oltre ai circa 60 milioni di euro che abbiamo già speso per i risarcimenti sinora, sono stato nominato dalla Protezione Civile, con decreto del Presidente del Consiglio, soggetto liquidatore per gli indennizzi, abbiamo pagato tutti quelli che avevano diritto finora, rimane una quota residua degli indennizzi C e da due giorni è scattata la nuova ordinanza di Protezione Civile che ci autorizza fino a dicembre a procedere a questo pagamento, io sono già a posto con tutti i conti, l'unica vera difficoltà è costituita dalla lentezza della certificazione antimafia della prefettura di Caserta, lì siamo rallentati perché ci impiegano troppo tempo e questi tempi non sono conciliabili con la scadenza al 31 dicembre, quindi, se non si fa presto, finisce il mio mandato e non posso pagare le persone, questo è un grande danno perché queste persone, come ha detto Antonio Lucisano, sono alla canna del gas e non è giusto che si devono vendere i trattori perché non possono campare, sono soldi che gli spettano, perché loro hanno abbattuto gli animali e devono essere indennizzati.

Europa ci diceva: "Avete radicato la malattia, avete abbattuto 58 mila bufale, vi abbiamo indennizzato questi animali, ma non potete lasciare le stalle senza presidi di biosicurezza". Ci ha dato delle indicazioni in questo senso,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.57

IX Legislatura

05 agosto 2014

negli audit che la Comunità europea ha fatto qui, li abbiamo immaginati già in un bando che l'assessorato all'agricoltura sta predisponendo con una serie di atti che abbiamo messo in piedi e li daremo completamente a quegli allevatori che decideranno di fare delle loro stalle un momento di maggiore sicurezza dal punto di vista sanitario, per evitare che la malattia si reintroduca nell'azienda e che possa continuare a persistere anche dove già l'abbiamo eradicata, perché nel passato abbiamo verificato che spesso anche questo lavoro di eradicazione, poi, ha consentito la ricomparsa della malattia, ed è una malattia molto subdola la brucellosi, quindi, bisogna fare dei presidi sanitari, le retine per non far entrare gli uccelli, abbiamo fatto ricerche per capire da dove proveniva la malattia, abbiamo scoperto che anche i pidocchi possono trasmettere la brucella, per esempio, una ricerca recentissima di cui vi do conto, insomma, c'è un'attività importante intorno a questo comparto che non può essere, poi, vanificata da sforzi che non siano completamente mirati.

Su questo stiamo continuando sempre, anche nel Piano regionale integrato, a fare anche controlli su questo prodotto, come sugli altri prodotti lattiero caseari della Campania, però, vi assicuro che sulla mozzarella di bufala campana c'è la maggiore attenzione in assoluta da parte di noi enti strumentali che facciamo quest'attività rispetto a tutti gli altri.

Se avete da chiedermi altre cose resto a disposizione.

Stiamo facendo un lavoro importantissimo sul genoma. Poiché la bufala mediterranea l'abbiamo noi, è un'intuizione antica che abbiamo costruito prima per liberarci di quelli che facevano un lavoro sporco, quelli che facevano il prelievo con il secchio, quelli che facevano un prelievo da un animale sano e mettevano il sangue in tutte le provette, da lì nasce la nostra esperienza.

Andai a Cremona dove chiesi questa consulenza che abbiamo recepito ed introdotto in istituto.

Facciamo un lavoro di genetica sulla bufala.

Dovevamo capire esattamente se quel sangue corrispondeva a quel capo per evitare imbrogli, furono denunciati, all'epoca 17 operatori del settore.

Dopo questa esperienza abbiamo messo su un'azione di tutela del nostro patrimonio genetico, quindi, su questo genoma lavoreremo per migliorare anche le produzioni.

Il nostro interesse è arrivare ad una bufala selezionata, che è la bufala mediterranea che teniamo solo noi nel mondo, perché le altre bufale che sono in Asia sono bufale da lavoro, non fanno molto latte, la nostra è da linea genetica selezionata per produrre latte di alta qualità e di grande quantità rispetto alle altre razze bufaline, quindi, questa nostra attività su quel genoma ci porterà a fare uno studio che ci consente di migliorare le produzioni attraverso le linee genetiche, che è quello che contiamo di fare attraverso gli accoppiamenti tra animali, studiando il genoma riusciremo a fare delle linee genetiche migliorative.

Comprenderete che tutto questo processo di miglioramento delle attività sulla produzione della bufala campana doveva completamente inserirsi dopo aver eradicato la malattia, non puoi lavorare su una stalla infetta, non costruisci mattoni sopra la sabbia dove c'è una malattia infettiva che ti distrugge quello che hai costruito, quindi, abbiamo convinto gli allevatori che dovevano abbattere, abbiamo abbattuto 58 mila bufale, abbiamo fatto un lavoro enorme per eradicare la brucellosi dalla Provincia di Caserta e dai piccoli focolai che c'erano in Provincia di Salerno, ma la maggior parte erano in Provincia di Caserta, oggi siamo riferimento di un provvedimento che è la tracciabilità, che faremo in capo all'Istituto Zooprofilattico, a livello nazionale, non solo campano, cioè il Ministro ci affida la tracciabilità di tutta la mozzarella di

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.57

IX Legislatura

05 agosto 2014

bufala in Italia, noi siamo il 90 per cento, però, ci sono anche altre regioni che allevano le bufale, come: Lazio, Puglia, Molise e Basilicata.

Non potevamo lavorare su un territorio che aveva ancora la malattia, l'abbiamo risarcito, adesso consolidiamo questi finanziamenti con il resto dei 15 milioni di fondi Fas, c'è nel Psr una serie di iniziative che sono state messe in piedi per mettere questo processo in questa direzione intelligente e ricca, al resto dobbiamo pensarci insieme in modo che i passi non siano falsi.

Tutta questa situazione essendo in questo cono d'ombra di Terra dei Fuochi, anche le nostre migliori produzioni vengono pregiudicate tanto ingiustamente rispetto alla realtà dei fatti.

MARTINANGELO, Mipaaf: Ringrazio il Vice Presidente Zara e la Commissione tutta a nome del Ministro. Mi esprimerò, sulla base dell'indicazione dell'ordine del giorno e dei fatti anche richiamati dai precedenti interventi, su alcune scelte operate.

Siamo all'inizio di un cammino che ha avuto una concertazione massima con tutte le istituzioni, in questo caso le regioni coinvolte con la centralità della Campania, le organizzazioni di settore tutte, anche con punti di vista diversi, ma 5 mesi, dal 17 marzo, di concertazione per arrivare a quello che dirò e che in parte è stato detto.

La Commissione potrà - vista anche la provenienza di alcuni consiglieri, partendo dal Presidente, siete parecchi nel territorio dop della Piana del Sele - seguire con l'assessorato, ulteriori vicende.

Decreto legge nuovo e decreto ministeriale attuativo non risolveranno altre problematiche del settore che hanno una propria criticità da un po' di tempo, partendo dal reddito sempre inferiore degli allevatori, dobbiamo parlare un linguaggio di verità per non illudere un mondo dove lavorano dalla mattina fino a tardi.

Ringrazio il Direttore di Confagricoltura per il suo intervento.

Avevamo avuto una normativa, nel 2008, sulla mozzarella, che doveva proseguire in cammino, questa normativa, a seguito della sua scadenza efficace, ha visto, in tutti i governi insediatisi: "Non sporcarci con un settore ma fare le proroghe!". Dobbiamo parlare il linguaggio della verità altrimenti il lavoro, anche concertativo, viene sminuito.

5 ministri dell'agricoltura - prima dell'attuale Ministro che mi onoro di rappresentare - e 5 parlamenti decidevano, ogni volta, che la migliore cosa era rinviare di un anno l'attuazione di normative che una precedente legge, sbagliata o meno, aveva indicato.

L'indicazione del Ministro è stata: "Nessuna proroga o nuove norme concertate o decidiamo noi, ma le proroghe non sono l'elemento essenziale di questo Governo".

Abbiamo iniziato il 17 marzo su due vicende. Trovandomi in questo ruolo, sono stato molto aiutato da un documento della Regione Campania di maggio 2013, insieme ad un documento fatto dalle organizzazioni in Provincia di Caserta, che indicavano alcune strade: tracciabilità, controllo, sanzione, legalità, favorire il dop, su questo documento abbiamo impostato il nostro lavoro.

Vorrei dire qui, con rispetto alla Commissione e alla dottoressa Passari che rappresenta l'Assessore, che a maggio 2013 avevamo anche un'impostazione governativa con un Ministro campano, lo dico con rispetto di una persona che merita rispetto, di un Governo rispetto dall'attuale Governo e le cui proposte della Regione non hanno mai trovato modo di condivisione o di discutere.

Ieri il dottor Limone mi ha detto che il palazzo del Ministero lo ha attraversato più negli ultimi 5 mesi che negli ultimi anni.

Stasera alla Camera e domani o dopodomani, comunque, entro l'8 agosto, il decreto legge 91 che è un decreto legge sulla competitività delle imprese, quindi, tutte, non solo agricole, ha trovato spazio un articolo che è frutto della

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.57

IX Legislatura

05 agosto 2014

nostra concertazione e del lavoro del Ministro, l'articolo 4 di questo decreto che stasera la Camera approva e che a fine settimana il Senato approva in seconda lettura definitivamente, ha trovato spazio "le nuove norme sulla mozzarella".

Mica era scontato che in un decreto che parla di competitività di tanti settori trovasse compimento una riformulazione? Parliamo di decreto legge, della scelta del Governo che, poi, prima il Senato ha migliorato in aspetti come richiamati, confermando anche stasera il voto della Camera, non era semplice.

Il problema non è la firma di un decreto attuativo, il problema è l'approvazione della legge, senza la legge non c'è il decreto attuativo.

In questa legge già ci sono le cose del decreto ministeriale, in termini di principio.

C'è una nuova tracciabilità, di filiera non solo per gli allevamenti, non solo per i caseifici, ma anche per gli intermediari. Qui segnalo un punto di orgoglio campano.

Avevo suggerito ai colleghi deputati alla Camera, quelli campani, della Commissione agricoltura, di andare stasera, con uno striscione "Viva la Campania" perché per la prima volta la tracciabilità di filiera obbligatoria, non quella volontaria messa in campo dalla Regione, che noi abbiamo fatto propria in un nuovo sistema di cui l'istituto, in cooperazione applicata con il Sian, sarà il gestore, un nuovo sistema, per la prima volta il latte di bufala viene controllato in tutta Italia, quindi, con orgoglio campano dobbiamo dire che non era giusto che si controllasse solo l'area dop, come era la precedente formulazione della filiera, vuol dire che c'era una parte del territorio che ha solo tumori ed imbrogli.

Dalla Sicilia al Trentino il latte di bufala, i caseifici, dop e non dop, i raccoglitori, i camion che girano, saranno sottoposti a questa tracciabilità, vuol dire che è un risultato

importante perché le illegalità possono essere nel Veneto e possono essere dappertutto.

Qui non è stata una scelta semplice, anche in un'impostazione mai troppo chiara rispetto al Mezzogiorno, compreso nel mio Ministero, compresa nella politica italiana, ma è una cosa che va rivendicata.

Le sanzioni, mi permetta la dottoressa Passari, è stato anche tutto frutto di un lavoro autonomo, se incappa in una illegalità, per la prima volta decidiamo di chiudere il caseificio dai 10 ai 30 giorni, non c'è una multa, ma c'è la chiusura del caseificio, cioè, maggiore rigore non poteva esserci di fronte a questa norma, quindi, nuova tracciabilità di filiera, sanzioni, raddoppiamento dei controlli, una norma per la mozzarella dop, una norma, anche se non soddisfacente per tutti, di dare preferenza al dop nella lavorazione dei caseifici, cioè, chi utilizza solo latte dop può fare anche altri prodotti con quel latte dop, poi questa legge dice che le parti tecniche vengono attuate con un decreto ministeriale.

Il Ministro agricoltura e salute, perché abbiamo coinvolto la salute, è già pronto dal 22 luglio, con le modifiche che abbiamo fatto fino a ieri.

Ieri ho incontrato 30 allevatori di Cancellino ed Arnone che avevano informazioni sbagliate sul decreto di tracciabilità. Al Ministero si sono sottratti tutti ad incontrarli, io l'ho fatto.

Il decreto ministeriale per poter essere firmato dai Ministri Martini e Lorenzini deve passare in Conferenza Stato Regioni con tutto il rispetto che ho, mi sarebbe bastata la concertazione fatta nelle riunioni con le regioni, ma, comunque, il Presidente Caldoro ha la possibilità di esprimere il suo parere con le dovute questioni concordate ieri sera.

Questo decreto, una volta avuto il parere, deve passare alla firma dei due ministri e andare in Gazzetta Ufficiale.

Capirete bene che per me lavorare il 14 agosto è un segno di dovere nei confronti dei cittadini, mi auguro che il decreto venga firmato venerdì, ma, comunque, nella pubblicazione della

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.57

IX Legislatura

05 agosto 2014

Gazzetta, nel mese di agosto, ci sarà e farà scattare questa rivoluzione.

Credo che l'occasione di un impegno del Consiglio regionale come oggi deve poter portare a dirci che dentro questo nuovo inizio, nuove regole, dobbiamo affrontare insieme gli altri temi.

Sono certo che la Commissione venga coinvolta in una vicenda che racchiude anche gli interventi fatti dal Direttore del Consorzio e degli altri amici.

Il Ministro ha istituito, su richiesta della Regione Lazio, 6 mesi fa, e su richiesta delle organizzazioni agricole nazionali, di avere un tavolo sul lattiero caseario, ovviamente, i primi incontri lattiero caseario, per molta parte d'Italia, ahimè, è il latte vaccino.

Si sono affrontati questi temi.

Abbiamo chiesto al Ministro che a questo tavolo ci sia una sezione dedicata alla bufala, per una serie di ordini di motivi che elenco in modo veloce e che consentirà, al Presidente Zara di poter partecipare, con il consenso della Giunta regionale, con la delegazione della Commissione, ai primi di settembre, a questo tavolo.

Vi è una novità voluta soprattutto anche dalla Regione, sulla Pac, ci sono i fondi comunitari che serviranno anche al settore bufalino, anche qui una battaglia di concertazione.

Il nuovo pacchetto latte, con regolamento comunitario voluto dal Presidente De Castro, consente anche al latte, in questo caso ci interessa il bufalino, di fare le OP, come per la frutta, organizzazione interprofessionale di produttori, che sono il momento aggregativo anche rispetto al tema del prezzo che dirò alla fine.

Questa storia dell'OP è una storia in cui le organizzazioni agricole hanno un compito essenziale, ma mi consenta, dottoressa Passari, il Ministero dà la propria disponibilità non con me che faccio altro, ma con i tecnici, di avere una *task force* tra Regione e Ministero per

aiutare questo processo. OP significa fare piani operativi, aumentare la possibilità di essere aggregati nei confronti del mondo industriale, ma anche di ottenere altri fondi rispetto all'accoppiata che c'è nella Pac.

Forse in Provincia di Salerno la questione è meno drammatica, ma in Provincia di Caserta segnalo, in modo pesante, a nome del Ministro, che non è possibile che mentre le istituzioni, il mondo della filiera, ci mettiamo d'accordo in un equilibrio complicato, per la tracciabilità abbiamo deciso di fare la produzione di massa per una scelta, ma non è possibile che il latte di bufala dop venga remunerato con meno di un euro a litro.

Ci vorrebbe, in questi giorni, uno sforzo del mondo imprenditoriale a riconoscere questo equilibrio per dare modo all'azienda di comprendere che mentre questo treno di riforme cammina, loro non chiudono.

Facciamo una scelta. Se dobbiamo immettere un'azione di contributi con molto ritardo, non dell'Assessore Nugnes, ma di altri, ci sono risorse stanziare a gennaio i cui bandi per la promozione ancora non sono pubblici, dobbiamo anche dirlo in modo asettico e istituzionale.

In quel bando, per la parte della mozzarella mettiamo una clausola: "Ti aiuto a far capire ai consumatori, ma tu utilizzerai i soldi pubblici a condizione che il sistema imprenditoriale riconosca un prezzo maggiore del latte agli allevatori".

Dobbiamo fare un'azione sinergica, insieme, per fare questo.

Credo che l'intervento del Direttore del Consorzio sia stato molto incisivo, perché questo cammino ha bisogno della terza fase: la modifica del disciplinare del Consorzio nei modi richiamati dal Direttore, ma soprattutto nei modi della concertazione.

La norma dice che l'Assemblea del Consorzio propone le modifiche con il Consiglio e le invia

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.57

IX Legislatura

05 agosto 2014

alle regioni competenti e al Ministero che resta l'ultimo atto che deve approvare.

All'epoca il Ministro Catania non ha mai dato l'approvazione. Ribaltiamo il metodo con una proposta operativa che faccio. Prima dell'assunzione di responsabilità nell'Assemblea che è diritto del Consiglio d'Amministrazione, si apre un tavolo informale per vedere insieme, come abbiamo fatto sulla legge e sul decreto attuativo, quali modifiche fare disciplinare per aiutare gli allevatori e i produttori, una volta precondivisa, mi pare che la strada non sia la Regione Puglia che ha tre caseifici interessati, che può dire che non va bene, quel parere non serve neanche più al Ministero, a noi serve quello della Regione Campania, perché anche se consultivo, il parere ha una valenza di politica economica, quindi, facciamo un pre-tavolo, uno nazionale sui grandi temi, uno locale sulla modifica del disciplinare.

Vorrei chiedere al Presidente del Consorzio, al Direttore ed a voi: "Al circolo ricreativo a cui sono iscritto c'è scritto che non possono entrare quelli che sono amici di Zara, si può scrivere nel disciplinare del Consorzio che si può essere soci del Consorzio se si ha solo il caseificio dop e non si ha anche il caseificio misto che pure ci deve essere nella libertà di iniziativa". Prendetela come provocazione di un lavoro serio che bisogna fare e che il Direttore Lucisano ha richiamato, vi inviterei a non tener conto di quel lavoro dal punto di vista formale, ma partire da quel lavoro per un pre tavolo che consenta al Ministro di modificare e disciplinare in tante cose, oltre alla mia battuta, che sarebbero necessarie per dare alla mozzarella dop un valore dell'Italia perché su questo loro hanno ragione, la mozzarella dop o diventa il valore di tutta l'Italia oppure da soli non ce la faremo.

SASSO, Avvocato Unione comuni Caserta sud ovest: Sono arrivato in ritardo, ho sentito

l'ultima parte della riunione, dal dottor Limone in poi.

Il rappresentante dell'Unione dei comuni che rappresento avrebbe dovuto depositare agli atti di questa Commissione questo invito che per il momento abbiamo rivolto alla Regione Campania.

Il mio intervento è limitato soprattutto a rappresentare le ragioni che ci hanno spinto a proporre quest'atto di diffida.

Abbiamo due norme della legge Regione Campania, che dimostrano, in maniera chiara ed inequivocabile, che il legislatore regionale ha seguito una linea logica, cioè, quella che parte con la legge del 2002, articolo 34 e si completa con la legge numero 3 del 2005 della Regione Campania fino a finire all'articolo 1 comma 239 della legge di stabilità regionale 2014 che ha ripreso i temi di queste due norme.

L'articolo 34 della legge 2002: "La bufala mediterranea è da considerarsi patrimonio zootecnico della Regione Campania".

Articolo 2 comma 2, ad ulteriore garanzia del consumatore, nel quadro degli interventi già previsti, la Giunta regionale, entro 40 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sentiti gli ordini professionali, i sindacati e quanto altro, approva un piano regionale per i controlli morfologici, chimico fisici e microbiologici. Questo piano, a quanto è dato sapere, non è stato mai approvato.

La legge numero 3 dell'articolo 2 del 2005 definisce i controlli e dice che i servizi veterinari delle aziende sanitarie locali interessate sono tenuti a prelevare annualmente, per ogni azienda di trasformazione, almeno un campione ogni 10 quintali di prodotto derivante dal latte di bufala, per controlli morfologici, chimico fisici e microbiologici, questo a tutela della tracciabilità del latte di bufala campana e a tutela del consumatore.

Queste due norme che risultano tuttora valide ed efficaci, sono state riprese dall'articolo 1 comma 239 della legge di stabilità regionale del

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.57

IX Legislatura

05 agosto 2014

2014 che dice espressamente che i competenti uffici della Giunta regionale sono tenuti ad applicare il combinato disposto di queste due norme che ho letto poco fa, cioè, l'articolo 2 della legge regionale 3 del 2005 e dell'articolo 34 comma 2 della legge regionale 15 del 2002, per la tutela dei consumatori e dei produttori bufalini della Campania.

Ci sono numerosi allevatori dell'Unione dei comuni che rappresentano che sono, sostanzialmente, alla fine, cioè non hanno più possibilità di andare avanti, perché mancano i controlli.

Apprendiamo, con interesse, l'intenzione di chi è stato oggetto di audizione, di fare dei tavoli di concertazione a tutela dei consumatori e a tutela dei produttori, ma quello che è più importante è che questo non deve portare alla morte degli allevatori soprattutto e alla non tutela dei consumatori.

I tavoli ben vengano, però ci siamo posti il problema di ricorrere al giudice.

C'è il rischio concreto che a settembre il Tribunale amministrativo possa nominare un Commissario ad acta perché adotti questo regolamento che è previsto espressamente e doveva essere adottato entro 40 giorni dall'entrata in vigore della norma. Sarebbe una sconfitta per l'ente regionale, spero che a questo non si arrivi, ma se si continua su questa strada, dovremmo necessariamente ricorrere al giudice perché si adotti questo regolamento e si applichi questa norma che è stata applicata fino al 2012, ma che poi non è stata più applicata, forse perché mancava il substrato che era il regolamento previsto dall'articolo 34 della legge 15 del 2002.

Non ho ascoltato gli interventi precedenti ma mi è stato riferito che tutto questo deriva anche da un surplus di produzione di latte di bufala, quindi, la necessità di congelarlo, ma se ci fossero stati i controlli - cosa che manca assolutamente, non c'è il regolamento e non ci sono i controlli - avremmo potuto capire se,

effettivamente, il derivato dal latte di bufala è effettivamente prodotto con latte della bufala campana che è tutelata dalle nostre leggi, dai regolamenti comunitari, dalle leggi nazionali e dalle leggi regionali.

Poniamo con forza l'attenzione sull'attuazione del regolamento e sui controlli, che non sono solo quelli del Consorzio di tutela della bufala campana, la norma non tutela chi aderisce al Consorzio di tutela della bufala campana, la norma è generale, dice, soprattutto per tutelare il consumatore, che vanno fatti i controlli e vanno fatti secondo i sistemi previsti dall'articolo 2 della legge 3 del 2005, cioè, ogni dieci quintali di prodotto derivato dal latte di bufala.

Questo è quello che proponiamo, ricorremo al giudice, perché questo regolamento venga fatto nel termine più breve possibile, ma lo facciamo soprattutto perché riteniamo che questo prodotto vada tutelato e vadano tutelate anche le centinaia di famiglie di produttori che stanno allo stremo e che solo con i controlli potranno riprendere la loro attività produttiva.

RICCIARDONE, Perito agrario e Coordinatore del settore tecnico ispettivo dell'Agea: Ho sentito parlare di diossina, di piani antibrucellosi, comitati interministeriali Terra dei Fuochi, 23 mila controlli di cui nessuno di noi si è mai accorto che siano esistiti, né io come perito agrario e come amico di tantissimi allevatori.

Abbiamo tantissime aziende di trasformazione che non mi risultano siano state chiuse, qualcuna che è stata chiusa, il giorno dopo ha aperto sotto altro nome, mentre tantissime aziende bufaline sono fallite e altre stanno per fallire, mi collego a quanto detto dall'amico Avvocato.

Pensiamo che solo un ente che rappresenta un territorio come la Regione Campania possa essere titolare di un sistema di controlli veloce, rapido ed efficace perché anche la tracciabilità può diventare uno strumento a favore di

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.57

IX Legislatura

05 agosto 2014

qualcuno. Abbiamo sentito di bufale che producono 20 litri di latte, sono bufale fantasmagoriche! La tracciabilità può diventare un escamotage per giustificare queste produzioni eccessive da parte di alcuni grandi trasformatori, alcuni dei quali chiusi anche dall'Autorità giudiziaria ma riaperti con altre nomine o con gli stessi padroni più o meno occultamente dietro questi grossi enti industriali. Dove sono gli strumenti per difendere le aziende indenni? Vogliamo che ci sia qualcosa di veloce, di efficace, qualcosa che pensi agli agricoltori che stanno per morire, per chiudere. Quando chiude un agricoltore, non è solo l'agricoltore che chiude, non è solo l'allevatore che chiude, intorno all'allevatore c'è l'edilizia, il commercio, l'artigianato, tutta quella classe che vive intorno. Cannello ed Arnone era un paese ricchissimo, importavamo operai da tutte le parti, oggi non sappiamo più cosa fare. Creiamo altre leggi, altri comitati, altre cose, senza mettere in pratica quello che, invece, esiste, cioè, se lo mettessimo in pratica velocemente, quello che è il sistema dei controlli, che è sempre esistito, io da funzionario Agea ho girato tutta l'Italia facendo controlli e organizzando il sistema dei controlli, però controlli fatti da gente che va a fare il controllo senza tenere questi 23 mila controlli nel cassetto che non servono a niente. Migliaia di persone che inquinano e continuano ad inquinare, a che serve? Abbiamo sprecato soldi per fare i controlli.

Gli agricoltori non hanno più soldi, hanno addosso Equitalia, i creditori, chi gli produce concime, mangime, carburante, le rate dei trattori, etc..

Vorremmo che la Regione Campania con estrema rapidità ed estrema incisività intervenisse nel settore, anche con le leggi esistenti, nelle more che se ne facciano altre, ma a favore dell'agricoltura campana.

RUSSO, Sindaco di Castel Volturno: Sono stato eletto da meno di due mesi, già ho avuto 4

– 5 riunioni in Consiglio comunale con gli allevatori.

Quello che mi hanno rappresentato gli allevatori in queste riunioni è tutto legato al controllo della filiera.

Per controllo si intende non solo la contaminazione del latte, ma soprattutto sulla tipologia del latte, perché secondo gli allevatori, la gran parte del latte, pur essendo latte di bufala, non è latte di bufala della zona dop, spesso è latte che proviene dall'estero, quindi, latte rumeno, latte egiziano, che arriva e anche con una filiera in cui, attraverso dei controlli telematici, dichiarazioni che fanno gli allevatori, è difficile, con la filiera, controllare il latte che viene dall'estero, quindi, sarebbe opportuno mettere in campo dei sistemi che facciano capire se quel latte è di bufala.

Oggi se va l'A.S.L. a controllare dice che è latte di bufala, ma non ci sono dei sistemi per capire se è latte di bufala dop, o latte rumeno o latte egiziano, è questo il problema.

Non so se ci sono degli strumenti, ma se ci sono bisognerebbe metterli in campo.

I produttori mi dicono che non si fidano dei controlli dell'A.S.L., nel senso che quando l'A.S.L. controlla è necessario che ci siano delle forze dell'ordine che potrebbero essere i Nas, il Corpo forestale dello Stato, perché purtroppo nelle nostre realtà spesso si crea una complicità tra i trasformatori e chi controlla, io ne sono testimone su tantissime altre cose. Ho visto degli allevamenti che prendevano l'acqua dal percolato di una discarica per annaffiare un campo con le bufale che pascolavano, mi sono preoccupato di andare a vedere le analisi di quel latte di bufala, era tutto in regola, è incredibile!

Controlli fatti non solo dall'A.S.L., con agenti di polizia giudiziaria e soprattutto un controllo che miri ad identificare la tipologia del latte.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.57

IX Legislatura

05 agosto 2014

VICE PRESIDENTE ZARA: Il quadro è così complesso ed articolato, ci sono diversi aspetti, sfaccettature.

LUCISANO: Noi come Consorzio di tutela raggruppiamo circa 100 caseifici, ne esistono almeno altri 100 che non sono mai stati censiti in maniera seria e che, attraverso il nuovo sistema di tracciabilità finalmente saranno costretti a vedere la luce, dov'è normale che arriva latte dal pianeta Venere, allora, Sindaco, per favore, quando facciamo queste affermazioni ricordiamoci che esistono due realtà molto diverse.

Perché nessuno di voi che ha tanta ansia di fare proposte non chiede, invece, che tutto questo mondo dei cosiddetti caseifici non dop entri nella dop? In tutto questo mondo, più o meno sommerso, dove di controlli, fino ad oggi, c'è stato poco e dove adesso grazie al Ministero finalmente cominceremo a capire qualcosa, perché tutta questa gente non deve rispondere niente? Se la polizia stradale intercetta un camion di latte che proviene dalla Romania che va ad un sottoscala in cui si fa una mozzarella che magari compra qualcuno dei signori che è intervenuto prima, perché non è che guardano se sulla mozzarella che comprano c'è o meno il marchio dop, per cui pretendono delle garanzie che solo la dop può dare, in un comparto in cui, purtroppo, dobbiamo competere con gente che rende il mercato un inferno. A quel punto si è costretti a competere con prodotti che costano 4 soldi perché fatti con concentrati, con sieri, porcheria, etc..

VICE PRESIDENTE ZARA: In un mondo così complesso credo che persone e cose vadano messe al centro del nostro ragionamento. Abbiamo l'Istituto Zooprofilattico, mi ha sorpreso il discorso dei 4 giovanotti che hanno iniziato a fare indagini a tappeto, so che stanno continuando. Dobbiamo trovare le normative, le forme e gli strumenti per essere presenti sul

territorio, è un territorio particolare, non entro nel merito di questo, quindi, la compartecipazione e la condivisione anche di tante altre forze presenti sul territorio, a partire dai sindaci che sono la sentinella sul territorio e che, in qualche modo, identificano anche le diverse problematiche che possono esserci sui territori, in una condivisione e concertazione molto difficile.

Il lavoro amministrativo è in continuazione, con un percorso di catena.

CONSIGLIERE ANITA SALA: Approfitto della presenza qualificata a questo tavolo, anche perché, indipendentemente da questa tracciabilità che ci renderà la strada più agevole, perché qui abbiamo un patrimonio, volevo chiederle, dottore, poiché lei ha parlato della brucellosi che abbiamo eliminato e stiamo tentando di non farla rientrare dalla finestra, il problema dei maschi di bufala che eliminano perché non servono alla produzione del latte, si è pensato a promuovere la carne di bufala che mi sembra una carne eccellente? Ci sono tante sfaccettature e penso che in Campania si potrebbe anche finanziare questa filiera e si tenti di rilanciare un prodotto di qualità.

ESPOSITO: Volevo riprendere un aspetto che è stato forse evidenziato proprio dal Limone che spero non vada trascurato, perché mi è sembrato particolarmente importante, quello relativo ai ritardi della prefettura di Caserta, mi rendo conto che non è, forse, ai fini del ristoro degli allevatori per gli abbattimenti delle bufale, quindi mi auguro che questo tema ritorni dal momento che è stato segnalato un allarme forte che questi fondi potrebbero addirittura essere persi e, quindi, credo che sia importante che questa Commissione si chiuda sottolineando questo aspetto.

Poiché il dottor Limone, in qualche modo, si dichiarava disarmato rispetto a questo ritardo,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.57

IX Legislatura

05 agosto 2014

credo che sia, in parte, anche compito nostro intervenire in questo senso.

Prima dell'intervento conclusivo, poiché questa riunione ha avuto una sorta di doppio binario, intendevo sottolinearlo per ottenere il massimo dell'efficacia dalla risposta. Fermo restando che il risultato che si otterrà da qui a poco, partito dalla Regione Campania ma su cui il Ministero ha fatto questo lavoro straordinario per la tracciabilità e che pare finalmente sia giunto a conclusione, diventi un obiettivo concreto, tenterei a non trascurare l'allarme che viene dai sindaci e dai soggetti di un territorio difficile in questa sede, come quello della Provincia di Caserta, quindi, senza voler mettere assolutamente in discussione il lavoro anche di controllo che viene fatto dai soggetti competenti e tenuto conto del fatto che il problema della parzialità dei soggetti che sono all'interno del Consorzio è superato o sarà superato da qui a qualche giorno con l'approvazione del decreto legge, emerge, in maniera prepotente che il meccanismo dei controlli in qualche modo va intensificato, migliorato, precisato, perché se c'è un allarme che viene da chi sul territorio è sentinella vera, che sia un Sindaco, che sia un Assessore, che giunge, addirittura, a presentare stamattina un invito che si potrebbe trasformare in un'iniziativa di giudizio, c'è un allarme serio, non possiamo trascurarlo, è un grido d'allarme che se comprendo bene, viene da lontano.

È su questo che chiedevo una particolare risposta alla dottoressa che rappresenta qui stamattina l'assessorato.

PASSARI, Rappresentanza assessorato:
Ringrazio l'VIII Commissione consiliare sempre sensibile alle sollecitazioni del territorio.

Punto ad essere sintetica, però, per farvi capire la complessità nella quale ci muoviamo, vorrei risintetizzare un po' i paradossi che abbiamo sentito e che gravano su questo comparto.

Sicuramente il primo paradosso è questa particolarità del disciplinare di produzione che non trova uguali.

Con il parmigiano reggiano, il passare del tempo diventa un valore, qui con la mozzarella di bufala campana, questa tagliola, si tratta di una vera e propria ghigliottina che scende alla sessantesima ora dalla mungitura e che di fatto rende questo comparto estremamente fragile.

Avete mai sentito che per il parmigiano reggiano esiste un parmigiano mezzo reggiano o tre quarti reggiano che non sia dop? Sulla mozzarella esiste addirittura l'STG, che significa la specialità tradizionale garantita a livello europeo? Significa una ricetta, che e poi ci metti il latte di capra, il latte di pecora, il latte di bufala o il latte di vacca, non è un problema, ma si può fregiare della denominazione "mozzarella".

La vera sensibilità del comparto dovuta a queste 60 ore, rende necessariamente la coesistenza tra la dop, prodotta entro le 60 ore e la non dop.

Quel caseificio che veramente prende esclusivamente latte bufalino proveniente dalla reale della dop e che per la rusticità della bufala campana, della bufala mediterranea che concentra le sue produzioni nel periodo autunno, giusto all'opposto di quando servirebbero maggiori livelli produttivi perché c'è poco da fare, la mozzarella, tutti noi la leghiamo ad un'alimentazione fresca, più primaverile, più estiva, sfido chiunque di voi a comprare la mozzarella nei mesi invernali, questo è un altro paradosso, è sempre buona, però, il trend del consumo si innalza in certi mesi, che sono giusto il contrario di quello che, invece, la bufala produce.

La destagionalizzazione dei parti, che è una tecnica che viene utilizzata, con la bufala arriva fino ad un certo punto e lo sappiamo tutti, oltre quel famoso 40 e 60 per cento che troviamo nella letteratura scientifica non riesce ad andare.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.57

IX Legislatura

05 agosto 2014

Non sono bugie, il comparto della mozzarella è quanto di più controllato esista in Italia.

Capisco i sindaci che si trovano a vivere questo momento di grande tensione, però, ragioniamo insieme: ci sono i frigoriferi pieni di latte bufalino proveniente dall'areale dop congelato perché in genere quel latte congelato, con l'aumento della richiesta di consumo viene utilizzato proprio per integrare il latte fresco nel periodo primaverile estivo, oggi abbiamo un momento di difficoltà, ma anche negli stessi consumi, anche perché altro paradosso di questo comparto, se non riusciamo a fare una campagna seria, concreta, reale, di promozione, di conoscenza, il consumatore si trova nella grande distribuzione organizzata una mozzarella che costa anche 5,70 euro, se va, invece, a comprare una mozzarella dop 10 euro o 11 euro o 12 euro, è quella la fascia di prezzo, anche perché noi come Regione Campania abbiamo rilevato i costi di produzione e andandoli a verificare, anche pensando alla famiglia che ci mette il lavoro familiare e non chiede una remunerazioni di quel lavo a prezzi di mercato, c'è poco da fare, il costo di produzione va da 1 euro a 1,30 euro, a seconda dell'organizzazione e della dimensione aziendale, sotto non è possibile produrlo.

Ci sono stati anni in cui il latte era oro bianco, negli anni questo si è spostato e l'oro bianco è diventata la mozzarella, oggettivamente, c'è stato un cambio di asse proprio del valore lungo la filiera.

A questo si reagisce non chiedendo solo più controlli, perché davvero arriviamo quasi al paradosso di dire che ci vorrebbe un carabiniere ogni 10 abitanti, poi bisogna anche trovare un punto d'incontro, però credo che abbiamo due capacità enormi: farci male da soli e poi siamo ormai in un tritacarne mediatico.

Le frodi ci sono, sui giornali usciamo, ma non sono certo di più o meno di quelle che accadono ad altre produzioni a marchio a carattere nazionale.

Abbiamo questa cassa di amplificazione, lo abbiamo vissuto con Terra dei Fuochi dove finora le determinazioni analitiche che si stanno portando avanti, danno una situazione del tutto incoraggiante che non trova, poi, riscontro in quello che i giornali hanno detto di noi.

Il disciplinare è da rivedere, il disciplinare è una delle cose su cui credo che la filiera campana debba concentrarsi perché è un disciplinare vecchio, perché, probabilmente, quelle 60 ore possono essere tenuto conto anche dei sistemi di refrigerazione, possono essere portate poco poco ma non solo quella la risoluzione del problema. Sapete che i prodotti della Regione Campania sono quelli più copiati nel mondo? Le denominazioni: pomodoro pelato campano, mozzarella, etc., sono quelle che nel mondo danno origine alle più grosse truffe.

Con il fenomeno dell'agropirateria perdiamo ogni anno miliardi che potrebbero, invece, essere di nostra produzione vendibili.

E' finita, purtroppo, l'epoca dell'oro bianco, credo che oggi, quello che suggeriva Corrado Martinangelo, esiste questa norma europea, la possibilità di costruire un OP, un'associazione interprofessionale, questo oggi lo considero uno dei tanti limiti del comparto. Il Consorzio, anche nelle sue rappresentanze, è oggettivamente spostato verso la parte della trasformazione, allora bisogna provare anche a riequilibrare i rapporti lungo la filiera, con una OP interprofessionale di latte bufalino che dia loro forza contrattuale.

Sul disciplinare di produzione, è stata la Regione Campania che non ha dato parere favorevole alle richieste di modifica del disciplinare di produzione, me ne assumo tutte le responsabilità, però, purtroppo, in quella richiesta di modifica non c'era solo il regolamento di uso del marchio che è una cosa necessaria, non c'era solo la pulizia dei vari incarti, dei vari simboli, perché per il paradosso che vi dicevo oggi puoi trovare sul mercato tre prodotti: mozzarella STG, mozzarella prodotta

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.57

IX Legislatura

05 agosto 2014

con latte di bufala non dop, mozzarella di bufala campana dop.

Quello che ci ha portato a bloccare quella richiesta di modifica non sono stati questi che considero valori che erano proposti nelle modifiche del disciplinare, ma l'aver trovare in quel disciplinare la possibilità di utilizzare una cagliata condizionata.

La cagliata congelata secondo me poteva aprire la strada ad ulteriori truffe, perché una cosa è trasportare il latte che è voluminoso, un'altra cosa è trasportare la cagliata congelata.

Il Ministero per la prima volta ha provato a fare con noi un ragionamento di merito, entrando nelle singole questioni. Sulla tracciabilità credo che sia una vera e propria rivoluzione copernicana, fondamentalmente, perché viene estesa all'intero comparto e l'intero comparto significa anche riuscire, con l'aiuto scientifico dello zooprofilattico.

Il problema nasce sempre negli allevamenti, perché sono tutti molto bravi a tenere le carte in regola.

Se c'è un problema di entrate di latte c'è un allevatore che ti consente anche di fare una fattura non vera.

Gli allevatori devono sapere che se si aggregano riescono ad avere potere contrattuale su una filiera in cui oggi non ne hanno, perché sono i caseifici che riescono ad avere le risorse per congelare il latte, che riescono ad avere le celle frigorifero.

Mi sognerei che questa filiera si potesse capovolgere e lì anche, nel PSR 2014 – 2020, qualche risposta di questo tipo la dobbiamo anche riuscire a trovare insieme, dando agli allevatori più strumenti per poter conservare loro quel latte e avere, poi, la possibilità di dire: "Il prezzo è questo, vuoi fare la dop, la fai o non la fai io questo latte te lo do a questo prezzo".

Resta una grande perplessità della Regione Campania che ho dovuto mettere per iscritto al nostro Presidente.

La spazializzazione continua a non convincermi. Spazializzazione significa, all'interno dello stesso stabilimento, poter avere due linee di produzione, una che lavori il latte bufalino e l'altra che lavori il latte vaccino, per me questo dà una serie di problemi, anche banalmente, in termini di controllo.

Dateci un anno di tempo, perché se oggi approviamo la spazializzazione le imprese, i caseifici, dovranno investire e poi non si torna più indietro.

Se applichiamo bene la tracciabilità, con controlli mirati, che diano un senso, dobbiamo capire veramente se questo latte è in esubero, dimensionare questo fenomeno del latte che arriva dall'esterno, ci sono una serie di ragionamenti che dobbiamo fare. Fateci fare la tracciabilità, poi, tra un anno ci rivediamo, capiamo se questa tracciabilità ha chiarito certe dinamiche del comparto e potrebbe spazializzazione, potrebbe essere separazione, ma mi auguro che sia niente perché è bello poter dire alle imprese: "Tu segui le regole e produci con libertà di mercato". Dobbiamo capire.

Sulla carne di bufalo provammo a chiedere l'indicazione geografica protetta. La dop significa che hai la materia prima e la trasformazione tutto in un unico territorio.

L'IGP, che è una forma di legame al territorio meno forte, tu hai una materia prima o la trasformazione che è legata agli elementi tipici e caratteristici di quel territorio.

Provammo a chiedere l'IGP per la carne bufalina e per un certo periodo siamo andati anche in paradosso, perché avevamo avuto il riconoscimento della protezione transitoria a livello nazionale, ma, poi, la richiesta è stata bocciata dalla Commissione europea, perché sulla carne di bufalo non sono riusciti a vedere elementi di tipicità da ascrivere esclusivamente al territorio della Regione Campania.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse Comunitarie e Statali per lo Sviluppo)

Resoconto Integrato n.57

IX Legislatura

05 agosto 2014

A livello nazionale sono stati varati questi sistemi di qualità nazionale nei quali abbiamo inserito la produzione della carne di bufalo.

La carne di bufalo ha grandi capacità nutrizionali, ha pochissimo colesterolo, però abbiamo lo stesso problema che abbiamo per la mozzarella di bufala, cioè, non riusciamo più a fare un programma mirato di partecipazione a fiere nazionali, internazionali e piani di comunicazione.

Spero che la terza riprogrammazione dei fondi Pac dell'assessorato alle attività produttive lasci spazio per questi interventi mirati che veramente ritengo necessari.

Per quanto riguarda i controlli, sono di competenza sanitaria, li mirerei alla verifica della tracciabilità di filiera, per vedere la coerenza tra quello che viene registrato e la documentazione che hai in azienda. Con la vicenda Terra dei Fuochi, con l'estensione a zone limitrofe, noi, comunque li stiamo continuando a fare e l'Istituto Zooprofilattico sta continuando ad analizzare campioni prelevati dall'A.S.L. sul problema piombo, cadmio, diossina e altri simili.

Sulla prefettura di Caserta, infine, se riuscite a darci una mano, ho gli stessi problemi con il PSR, lì c'è una vicenda, purtroppo, che viene da lontano, di interdittive per cui l'erogazione sotto condizione risolutiva è molto più problematica, si arriva ai 24 mesi in cui l'Agea chiede o di caricare l'informativa antimafia o addirittura minaccia la revoca ad un beneficiario.

Sicuramente Caserta e Napoli sono le due prefetture per dimensione di lavoro che non riescono a rispondere.

Il latte o rimane per terra o viene pagato sotto l'euro, quindi, senza coprire i costi di produzione, non la possono ascrivere esclusivamente alla mancanza dei controlli, sono una serie di motivazioni, purtroppo, dovute, tra l'altro, anche ad una riduzione dei consumi, c'è tutto nell'ultime.

I controlli che dicono loro, mi auguro, se riusciamo a trovare un po' di risorse e a fare un piano dei controlli mirato su questa vicenda della tracciabilità, perché è quella che ci può mettere in condizioni di dire se ci sono rese strane, se è necessario dare un alert alle forze, alla repressione frodi.

VICE PRESIDENTE ZARA: Non possiamo lavorare il 14 agosto perché il palazzo chiude.

Ci rivediamo agli inizi di settembre. Credo che su una serie di riflessioni che sono state fatte, che abbiamo ascoltato, si possa avviare un'iniziativa da parte della Commissione e del Consiglio regionale.

Lavoreremo come Commissione e poi avremo una nuova interfaccia con il Ministero, l'istituto e le confederazioni.

Vi ringrazio, la seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 13:35